

NIDI, CRISI DEL MODELLO EMILIA CROLLO DEGLI ISCRITTI E CHIUSURE

DAL 2005 IN EMILIA-ROMAGNA, PATRIA DEGLI ASILI, NE SONO SCOMPARSI SETTANTA.
DAL 2011 ISCRITTI GIÙ DEL 10%. TIENE BOLOGNA.

Di soldi ce ne sono pochi. Di lavoro ce n'è sempre meno e quello che c'è ormai è diventato super flessibile. La natalità è crollata. In compenso è cresciuto il numero di stranieri, che i figli li fanno, ma li tengono a casa finché sono piccoli. E si è spezzato il rapporto di fiducia tra educatori e famiglie. Il mondo dei nidi in Emilia-Romagna sta attraversando una crisi senza precedenti. Ecco dunque che quello che era uno dei servizi-modello della regione, guardato con ammirazione da tutto il mondo — tanto da essere stato esportato in California dalla figlia dell'ex sindaco Renzo Imbeni — da qualche anno a questa parte fa fatica a risollevarsi.

Dal 2011 al 2015 si sono perse per la strada 19 strutture, che salgono a 70, se si va a ritroso fino al 2005. Negli ultimi due anni, riferiscono da viale Aldo Moro, non sono stati attivati 600 posti per mancanza di iscrizioni. E il numero dei bimbi iscritti parla chiaro: erano 34.007 nel 2011 in tutta la regione, sono scesi a 30.663 nell'anno scolastico 2014/2015. Un saldo negativo di 3.344 bimbi 0-3, ovvero quasi il 10% in meno rispetto a qualche anno fa. «Il calo — dicono dall'assessorato al Welfare della Regione — è ormai strutturale dal 2012». Un trend negativo che rischia di far collassare il sistema e la sua sostenibilità da parte dei Comuni. Oltre che portare a un'importante perdita di posti di lavoro.

«Quanto alla cessazione dei nidi però — spiegano — non è facile ricostruire le dinamiche. Può capitare che un nido che ha chiuso un anno per mancanza di iscrizioni, abbia riaperto quello dopo».

In tutta l'Emilia-Romagna regge bene Bologna che, in quanto a numero di iscritti, è la città che ha avuto la flessione minore (-6,6% dal 2011) e solo 7 posti in meno a disposizione tra il 2013 e il 2015. Le iscrizioni sotto le Due Torri si chiudono il 19 maggio. «Ma a Bologna — dicono dal Comune — ci sono sempre molti bimbi in lista d'attesa, segno che la richiesta resta alta». Eppure, complice il calo della natalità, la flessione del numero di domande c'è stata pure a Bologna: erano 2.755 nel 2011, sono state 2.418 nel 2015. Ovvero: 337 in meno, il 12,2%. Quello che impressiona è il dato in altre città, soprattutto a Reggio Emilia, patria degli asili considerati i più belli del mondo, divenuti addirittura un «marchio», Reggio



Children. Dopo Parma (-147 posti) e Forlì-Cesena (-123), è Reggio che ha avuto il calo più significativo: -113 tra il 2013 e il 2015. «E i posti sono calati, perché è diminuita la richiesta», spiegano da viale Aldo Moro.

Un calo simbolico, quello di Reggio Emilia, dettato però anche dalla forte presenza di immigrati che i figli piccoli al nido non li mandano. «È una questione culturale — spiega la Regione —: i bimbi stranieri

in età da nido restano a casa con la mamma che in genere non lavora». Infatti Reggio, con Modena, Rimini e Forlì-Cesena, è una delle città emiliano-romagnole che ha meno bimbi con cittadinanza straniera iscritti al nido: l'8,3% contro il 13,1% di Bologna che è cima alla lista con i suoi 1.107 iscritti non italiani.

Le tariffe sono, ovviamente, le osservate speciali tra le cause della crisi dei nidi. «Le rette sono alte — dicono da viale Aldo Moro — ma in quella fascia d'età i bambini si ammalano spesso e se ci sono i nonni va bene, ma se oltre alla retta si deve pagare la babysitter i costi sono insostenibili». Da Palazzo d'Accursio ci tengono a sottolineare che le rette del Comune di Bologna sono invece ferme da 5 anni e sono nella media: «Un nido privato arriva a costare 900 euro, da noi la tariffa massima è di 570».

La vicepresidente della Regione e assessore al Welfare Elisabetta Gualmini sta lavorando da tempo alla nuova legge per la fascia 0-3 anni e al rilancio del sistema- nidi su cui per prima un anno fa diede l'allarme. Se tutto va bene, sarà pronta a luglio. «Oltre ai vaccini obbligatori — spiega Gualmini — vogliamo introdurre una rete integrata di servizi che al centro abbia il nido classico e intorno dei servizi integrativi, sperimentali e domiciliari un po' più flessibili, ma mantenendo sempre la centralità dei coordinamenti pedagogici e la formazione». Il tutto sempre conservando il sistema integrato pubblico-privato. Flessibilità negli orari, nei giorni e un provvedimento sui centri estivi per uniformare le varie realtà: è la strada pensata dalla Regione per il rilancio dei nidi. Chissà che il modello emiliano non torni a far parlare di sé nel mondo.

Tratto da "Il Corriere di Bologna"

TERZO SETTORE, LA RIFORMA DIVENTA LEGGE

La riforma del Terzo settore è legge. La Camera ha approvato - 239 sì, 78 no - la delega al governo per la revisione organica della legislazione su volontariato, cooperazione sociale, associazionismo non-profit, fondazioni, imprese sociali. Una terza lettura resa necessaria dopo le modifiche introdotte al Senato sul testo già votato a Montecitorio.

La legge contiene anche, all'articolo 8, la riforma del servizio civile che ora diventa «universale». Istituito un fondo presso il Ministero del lavoro: 17,3 milioni di euro nel 2016 e 20 dal 2017. Plaudo il Forum del Terzo settore.

L'articolo 1 definisce cosa si intende per Terzo Settore, ovvero il «complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà», «promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità».

Si precisa cosa invece non fa parte del Terzo settore: partiti, sindacati, associazioni professionali e di categoria. La riforma specifica la natura del lavoro volontario e l'introduzione di limiti sul rimborso spese, preservandone il carattere di gratuità. Impresa sociale è anche il commercio equo e solidale, i servizi per il lavoro finalizzati all'inserimento dei lavoratori svantaggiati, dell'alloggio sociale e dell'erogazione del micro credito. Vigilanza, monitoraggio e controllo spettano al ministero del Lavoro.

L'articolo 8 ridisegna le norme del «servizio civile nazionale». «Siamo molto soddisfatti di essere giunti al termine di questo

lungo processo cominciato due anni fa e largamente voluto dal nostro mondo», commenta Pietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo settore. «Il testo licenziato è più equilibrato di quello proposto ad inizio percorso, nel quale prevaleva un forte sbilanciamento a favore degli aspetti economici». «Soddisfazione» per la riforma del servizio civile da parte della Cnesc. Per Francesca Bonomo del Pd, 'madrina' della riforma del servizio civile, «ora diventa universale, e chiunque vorrà vivere questa esperienza potrà farlo. A chi chiedeva la reintroduzione dell'obbligo, come Salvini, diciamo che i giovani devono poter scegliere. Dal 2017 garantiremo la possibilità di farlo a 100mila giovani, sostanzialmente a tutti quelli che finora fanno domanda, ma oggi hanno una possibilità su due di riuscirci, visti i limiti dei fondi disponibili. Per arrivare agli stanziamenti necessari il governo sta integrando le risorse del servizio civile con quelle di altri ministeri, attraverso bandi speciali: Beni culturali, Agricoltura per gestire lo spreco alimentare, Garanzia giovani, l'Anci per il bando sulle periferie. Importante l'apertura agli stranieri, per includere questi giovani che vogliono dare un contributo alla comunità che li ha accolti. Ora bisognerà certificare le competenze, riconoscere crediti formativi, definire lo status di chi fa servizio civile, diverso da lavoro e volontariato. E garantire lo scambio di esperienze in Europa, per gettare il seme di Odysseus, il servizio civile europeo»

Luca Liverani

Avenire 26 maggio 2016





MILANO
CLOWN FESTIVAL: OPERAZIONE GIPSY!
 Dal 3 giugno al 3 luglio

Dal 2006 il Milano Clown Festival propone il meglio degli artisti e compagnie di nuovo circo e clown in circolazione. L'evento, che ogni anno dà una sferzata di energia al grigio inverno milanese, sbarca nell'estate del Carroponte con una speciale programmazione ad alto tasso di divertimento e gioia, dedicata alle famiglie (ma non solo). Una vera e propria operazione gipsy: libera, colorata, strabordante di vitalità, sopra le righe!
 Per il programma:
www.carroponte.org/

ROMA
LA DANZA DELLE LUCCIOLE
 Dal 4 giugno al 10 giugno

Una passeggiata guidata notturna alla Tenuta di Tor Marancia, una delle aree di Roma dove sono recentemente ricomparse le lucciole, che vi farà vivere un'esperienza da sogno con i vostri bambini. Un guida naturalistica vi accompagnerà lungo il sentiero natura fino all'area del Pioppeto, attraversando boschi e zone umide.
 Per informazioni:
info@nereide.eu o 3393930313

BOLOGNA
CHE SPASSO! PASSEGGIATA IN NOTTURNA

18 giugno 2016

Notturna a Castel dei Britti nel Parco dei Gessi Bolognesi Camminata serale alla ricerca degli animali tra gessi e calanchi. Ritrovo ore 21.00 a Castel dei Britti (parcheggio sulla Via Idice) Lampada frontale o torcia elettrica obbligatoria. Rientro per le ore 24.00

Per informazioni:
www.bambinidavivere.co

FIRENZE
L'ANGOLO DEI CINQUE SENSI ATTIVITÀ PER BAMBINI

Lunedì 6 giugno

Alla Biblioteca Villa Bandini attività per bambini sui 5 sensi.
 Dal libro L'angolo dei cinque sensi, il libro racconta il valore dei cinque sensi, sull'importanza dei materiali naturali e sulla simbologia del colore.
 Alla presentazione del libro farà seguito un laboratorio per bambini gestito dalle due autrici nel ninfeo di Villa Bandini.
 Per informazioni
<http://www.biblioteche.comune.fi.it/>

